

Tra storia e memoria non vinca il degrado

"Vox" propone un secondo numero ricco di eventi, riflessioni, progetti che interessano la nostra comunità scolastica. Tante le cose da raccontare. Lo spazio che abbiamo a disposizione in queste pagine ci sembra sempre troppo limitato ed il desiderio di scrivere è enorme. Per questo motivo, dal mese di febbraio, sarà attivo, sulla home page del nostro Istituto, il giornale "Vox" on-line che sarà costantemente aggiornato dagli studenti-redattori con nuove notizie. Anche in questo numero, dunque, sono molteplici le questioni trattate: alcuni dei progetti nazionali ed internazionali che interessano il nostro liceo, come il FAI e l'Erasmus; temi di attualità come l'omofobia e tanto altro ancora. Un'attenzione particolare è dedicata a "Palazzo degli Uffici". I nostri studenti che stanno attualmente frequentando il quinto anno sono stati gli ultimi a sentire la campanella che li separò da quella che loro definiscono "la nostra sede naturale, la nostra casa". L'abbandono, l'incuria, il degrado e l'insipienza politico-amministrativa hanno finora prevalso sulla memoria e sulla storia. Ma non hanno sconfitto la speranza e la tenacia di chi, da anni, si batte per far rinascere uno dei simboli di Taranto: Palazzo degli Uffici. Anche noi di "Vox", nel nostro piccolo, rilanciamo la "battaglia" dando voce e spazio a quanti credono ancora di poter cambiare le cose. Oggi è assai diffuso lo stereotipo dei nostri ragazzi come persone non allenate alle sfide e alle difficoltà. Schiere di "bamboccioni" che vivono alla giornata senza progetti e senza futuro. La sfida che si pone di fronte a noi è grande. Il presente è sicuramente incerto e il domani quanto mai indefinito. Il nostro compito è quello di dare speranze e qualche certezza ai giovani, ma dalle parole occorre passare ai fatti. A noi le sfide non spaventano. Anche i nostri giovani sono pronti a raccogliercelle, ma devono poter contare su interlocutori credibili e in buona fede. Proprio come sottolineava nei suoi illuminanti interventi il grande prof. Zygmunt Bauman, recentemente scomparso. Abbiamo perciò scelto - in questa stessa pagina - di citare un suo pensiero sulla felicità vissuta come superamento delle sfide della vita. Palazzo degli Uffici è l'occasione perfetta per noi tarantini - e non solo - di misurarci. Un popolo che dimentica la storia è condannato a ripetere gli stessi errori. Diceva Plinio il Vecchio: "Turpe est in patria vivere et patriam ignorare". Noi aggiungiamo: la storia forse la conosciamo e comunque ci sforziamo tutti di farla conoscere. Vergognoso sarebbe non preservarla: che esempio daremo ai nostri giovani e quali prospettive al nostro, anzi al loro futuro?

Prof.ssa Camilla STOLA
(Coordinatrice Editoriale "Vox")

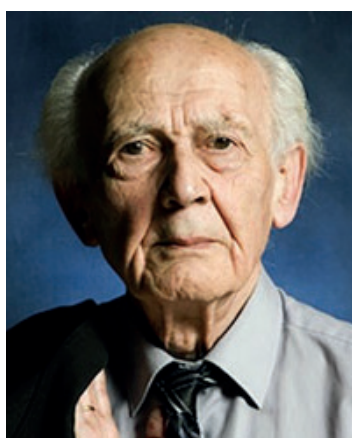
Anni infiniti di attesa vana. Servono fatti concreti per salvare lo storico edificio

Ridateci Palazzo degli Uffici



SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

La "lezione" di Bauman



"Felicità non significa una vita priva di problemi. Una vita felice si ottiene superando le difficoltà, fronteggiando i problemi, risolvendoli, accettando la sfida. Accetti una sfida, fai del tuo meglio e ti impegni a superarla. E poi sperimenti la felicità nel momento in cui capisci di aver tenuto testa alle difficoltà e al destino. E invece ci si sente persi se aumentano le comodità. La felicità è la sfida dell'umanità presente, per la sua dignità futura".

(Z. Bauman)

SOMMARIO

**"Stop" ai
conflitti: ora c'è
la mediazione
scolastica**

A PAGINA 6

**Auschwitz:
un viaggio
per non
dimenticare**

A PAGINA 13

**"Erasmus"
Giochi
da tavolo
e di pace**

A PAGINA 14

Da orfanotrofio a sede di scuole e importanti istituzioni. Ora simbolo di degrado e incuria



Storia dell'eterna incompiuta

di **Francesca STANISCI**
e **Benedetta FASIELLO**

"...Venga la nuova scuola: qui il fulgido pensiero del vero, qui le alte e pure ispirazione dell'arte!"

Il Palazzo Degli Uffici di Taranto, situato in Piazza Garibaldi, è uno dei palazzi più prestigiosi del borgo nuovo della città di Taranto. Fu costruito nel Settecento e venne utilizzato come orfanotrofio per ospitare i bambini poveri della città, per ordine di un Regio Decreto di Ferdinando IV di Borbone del 1787.

Nel 1872 il Comune di Taranto destinò l'edificio ad ospitare alcuni uffici pubblici. I lavori per la costruzione del palazzo terminarono nel 1894, dopo lunghissimi anni di interruzione a causa dei continui mutamenti di governo, nonostante la prima pietra della struttura fu posta nel 1791. A ridurre il Palazzo alla sua attuale forma quadrangolare fu l'ingegnere Giovanni Galeone.

Questo monumento storico successivamente ospitò la scuola Nautica, l'Osservatorio meteorologico e sismico, l'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia e diversi istituti scolastici fino a diventare la sede del nostro prestigioso, e altrettanto storico, Liceo Ginnasio

Archita, famoso per essere stato la sede di personaggi illustri, tra cui lo statista Aldo Moro.

Quello che era nato come "Orfanotrofio" era ormai "Palazzo degli Uffici", costato 463.835 lire.

"Palazzo degli Uffici" assunse un ruolo importante nella definizione urbanistica del Borgo nascente, in base al piano regolatore redatto dall'architetto Davide Conversano. Nel 1897 anche il Tribunale elesse come propria sede il "Palazzo degli Uffici"; fu il Procuratore del Re, avvocato De Pirro, a tenere il discorso ufficiale al momento dell'insediamento.

Un'altra data significativa per quanto riguarda questo "pezzo di storia" fu l'anno 1885 in cui venne installato sulla facciata principale della struttura un "pubblico orologio" e a seguire l'anno 1890 nel quale vennero costruiti il secondo e terzo piano, seguendo sempre il progetto redatto dall'ingegnere Galeone.

La storia del Palazzo, come sede del nostro Liceo, iniziò grazie al risveglio dei cittadini Tarantini nel campo dell'istruzione. Infatti nel 1869 il Consiglio Comunale di Taranto votò affinché il precedente Seminario fosse convertito in Ginnasio, che parte delle sue rendite fossero mes-

se a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione e che quest'ultimo stanziasse una somma che fosse sufficiente a sostenere un Ginnasio-Convitto.

Il Ginnasio venne aperto ufficialmente il 9 aprile del 1872 e, con la deliberazione della Giunta, l'11 aprile assunse il nome di Archita; con il preside Pietro Pellizzari il Liceo ebbe finalmente il suo assestamento completo.

Nel 1882-83 la scuola fu rivoluzionata da una significativa novità: a frequentare il Liceo vi era una ragazza, la studentessa Orlandi Adalgisa di Francesco. Inizialmente ciò creò scalpore tra i cittadini, ma successivamente questa novità venne accolta in modo positivo, tanto che il Preside la ritenne un modello di impegno e proficuità per gli altri studenti.

Da allora la storia del Liceo Archita fu travagliata a causa delle guerre che portarono al cambiamento di varie sedi, fino al ritorno nello storico Palazzo al termine della Seconda Guerra Mondiale.

Da quel momento a oggi molte cose sono cambiate: adesso l'edificio è in fase di restauro, una fase che ormai dura da troppo tempo, senza mai arrivare a conclusioni concrete a causa di varie motivazioni, tra cui l'infiltrazione mafiosa all'interno della ditta dei lavori.

Ed intanto il "Palazzo degli Uffici" continua, con le sue impalcature mute, a riempire di tristezza i cuori di chi vi passa vicino. E continua, soprattutto, ad essere l'obiettivo che noi studenti non smetteremo mai di voler raggiungere: tra scioperi, manifestazioni e sit-in che ogni anno organizziamo, cerchiamo di farci sentire e di far comprendere a tutti l'importanza che ha per noi quell'immensa struttura. Ricordiamo anche l'autogestione, effettuata a dicembre del 2014, un periodo dove noi studenti, sostenuti soprattutto dai professori, abbiamo trascorso in piena autonomia le giornate all'interno della scuola e, grazie a diverse conferenze e lezioni tenute dai docenti stessi, siamo riusciti a dimostrare, con impegno e costanza, il desiderio forte di voler raggiungere un obiettivo ormai troppo atteso, dare di nuovo vita al Palazzo degli Uffici. Continuiamo a frequentare sedi che non ci appartengono realmente con la speranza che un giorno, se pur lontano, gli studenti dell'Archita potranno tornare in quella struttura che per noi rappresenta l'emblema della nostra scuola.

Palazzo degli Uffici ci ha dato prova di come sia più facile sopravvivere a due guerre mondiali che all'incuria, ma nulla è ancora perduto del tutto...!



PALAZZO DEGLI UFFICI

di Nino PALMA*

E così anche l'anno 2016 è passato invano! Il Palazzo degli Uffici sta esattamente nelle stesse condizioni in cui si trovava alla fine del 2015, alla fine del 2014, alla fine del 2013 e giù di lì! Intristito più che mai, abbandonato, circondato da impalcature, fasciato da lenzuola che in qualche occasione abbiamo definito "sudari", esposto a tutte le intemperie delle stagioni invernali che di anno in anno sembrano incattivirsi.

Solo un paio di novità sono intervenute, proprio sul declinare dello scorso anno, dopo un tempo infinito di totale blocco, dovuto alla ritardata pubblicazione delle linee guida del nuovo codice degli appalti: linee guida che hanno finalmente chiarito e reso meno rigidi i requisiti che dovrà avere il R.U.P. (Responsabile unico del procedimento).

Ma quali sono queste novità? La prima è da vedersi nella proposta che come Associazione culturale "Aldo Moro - ex studenti e docenti dell'Archita" - abbiamo avanzato durante l'iniziativa molto partecipata del 17 dicembre 2016, organizzata nel quadro delle celebrazioni del centenario della nascita di Aldo Moro, di aggiungere alla denominazione *Palazzo degli Uffici* il nome e il cognome dello statista pugliese (*Palazzo degli Uffici*

L'Associazione "Aldo Moro" incalza le Istituzioni, ma finora ritardi e piccoli passi in avanti per ridare lustro al Palazzo degli Uffici

La rinascita? Sembra una chimera

Aldo Moro) che ha segnato la storia del Novecento e che in quel Palazzo, dove aveva la sua sede storica il Liceo Archita, ha trascorso gli anni dei suoi studi liceali e che in quel Palazzo tornò, per far visita al suo Liceo, anche da Presidente del Consiglio dei Ministri! Una proposta che auspichiamo trovi orecchie sensibili negli Enti locali e alla quale ci permettiamo di aggiungere un corollario ulteriore, che è quello di affiggere nel Palazzo, quando finalmente sarà inaugurato (speriamo nel 2018 anno in cui ricorre il quarantesimo della morte di Aldo Moro) una targa in marmo o in bronzo con su incise poche parole a ri-

cordo del pensiero di Aldo Moro e di ciò che egli rappresentò per l'Italia. La seconda delle novità consiste solo in qualche intervento di ordinaria amministrazione che negli ultimi tempi c'è stata: mi riferisco alla pulizia delle impalcature e dei locali ancora insozzati dall'incendio dei mesi scorsi e alla rimozione del materiale infiammabile, per evitare nuovi e più gravi guai. Insomma ben poca cosa, come si può vedere, rispetto a tutto ciò che c'è ancora da fare: messa in sicurezza e consolidamento del Palazzo, copertura del solaio, rifacimento delle quattro facciate: lavori che, a quanto pare sono ulteriormente

slittati e probabilmente avranno inizio, se non sorgeranno altri intoppi, nei mesi di marzo e aprile di questo nuovo anno. Il che ci fa ritenere che neppure il 2017 potrà essere l'anno decisivo per l'inizio dei lavori di ristrutturazione vera e propria dell'intero stabile, a partire dagli spazi riservati al Liceo statale "Archita". Ma, a questo punto, e dopo tante date fissate e non mantenute, dopo tante promesse fatte e sempre rinviate, è lecito chiedersi se ci sarà un anno fortunato nel quale vedremo questo benedetto Palazzo di nuovo sveltare al centro della città, rianimarsi e risuonare delle voci degli studenti che torneranno ad abitarlo e ammirare i magnifici colori dei nostri tramonti, nell'ora in cui accendono le sue grandi vetrate e il rosso pompeiano delle sue facciate!

Nel frattempo ci sia concesso, se qualcuno si degnerà di ascoltarci, di ribadire alcune richieste, che finora sono rimaste inevase:

- la prima è quella di mettere al riparo tutto ciò che lì resta della biblioteca dell'Archita e del suo materiale archivistico;
- mettere al riparo colonne, busti, iscrizioni e altri oggetti, individuando una sede provvisoria e ben custodita che li possa ospitare.

* Presidente dell'Associazione "Aldo Moro - ex studenti e docenti dell'Archita"



Omosessuali tra diritti e stereotipi

di **Giuliana GUARINO**
e **Fabiana FOSSA**

Il termine omofobia deriva dal greco *ὄμος* [omos] (stesso, medesimo) e *φόβος* [fobos] (paura). Letteralmente significa "paura dello stesso", tuttavia *òmo* è qui usato in riferimento a omosessuale. Più che indicare una vera e propria paura, con "omofobia" si intende l'intolleranza e il pregiudizio nei confronti delle persone omosessuali. Questa sorta di disprezzo nasce dalla non conoscenza di questa realtà e dalla convinzione che tutti nasciamo eterosessuali.

Ad alimentare questa intolleranza ci sono, inoltre, la paura del diverso e l'influenza della Chiesa che accetta gli omosessuali a patto che questi reprimano la propria natura e vivano in una condizione di castità.

Da anni oramai gli omosessuali lottano per i propri diritti e in molti Paesi del mondo gli sono stati riconosciuti; in 77 Paesi, invece, l'omosessualità è considerata illegale e addirittura perseguibile penalmente, come per esempio nello Stato del Ciad dove recentemente è stato approvato un nuovo codice. In Italia, con il ddl Cirinnà, alcuni di questi diritti sono stati riconosciuti dalla legge. Tuttavia, come dimostrano i fatti, gli omosessuali non sono del tutto accettati da una società sempre pronta a giudicare e a ricorrere a comportamenti estremi, come

La cronaca riserva ancora episodi di intolleranza: il problema rimane di natura culturale e sociale



quella odierna. Questo avviene soprattutto quando si parla di omogenitorialità, ovvero di famiglie formate da due madri o da due padri. In riferimento a questa realtà il ddl Cirinnà proponeva l'estensione della stepchild adoption (possibilità da parte del genitore non biologico di adottare il figlio del coniuge) - istituto giuridico già presente in Italia dal 1983 - anche alle coppie omosessuali.

Questa proposta, però, non è stata approvata e l'oggetto principale di discussione ha riguardato la possibilità dell'insorgere di problemi psicologici durante la crescita

dei bambini che hanno genitori dello stesso sesso.

Gli esperti, sono in gran parte concordi sul fatto che non ci sia una relazione diretta tra l'insorgere di disturbi o disagi psicologici e l'essere cresciuti in una famiglia di questo tipo, sfatando le comuni credenze.

Molti sono i comportamenti omofobi a noi noti e che riguardano i cittadini di Taranto.

Citiamo, ad esempio, una delle varie aggressioni ai danni del signor Luigi Pignatelli (presidente dell'arcigay di Taranto) che il 14 Gennaio scorso è stato accerchiato da ragazzini e adulti, deriso

ed infine picchiato.

Non è facile sopravvivere tra i ragazzi di oggi, sottile la linea che separa scherzo e offesa e molti ragazzi sono costretti a nascondere la propria sessualità, sopprimendo la loro identità per paura di essere etichettati ed emarginati.

Secondo alcuni studi, soprattutto gli adolescenti hanno bisogno di identificarsi in base alla sessualità per il riconoscimento e l'affermazione di sé e in una società omofoba è normale che questo avvenga in maniera non naturale e conflittuale. Se così non fosse questo sarebbe un fattore di differenziazione positivo.

Gli omosessuali, dunque, sono costantemente soggetti a derisioni e discriminazioni e, in una società come la nostra che si definisce civile, spinta verso il progresso e verso la "modernità", queste azioni non dovrebbero esistere né essere tollerate.

Non solo nei confronti degli omosessuali, ma verso chiunque viene generalmente considerato diverso. La diversità non deve essere considerata come una negatività perché è questa che ci rende chi siamo.

UNO SPORTELLINO PER L'ASCOLTO

Presso il Liceo "Archita" è attivo il CIC, lo sportello di ascolto e sostegno in relazione a problemi sul rendimento scolastico, integrazione, impiego del tempo libero, problemi personali e familiari. Lo sportello è aperto a tutti gli studenti che ne fanno richiesta. Il servizio si avvale delle competenze psico-relazionali delle docenti Bardaro, Colacicco (sede di via Pitagora), Albisinni e Massafra (sede centrale). Sono previsti eventuali interventi degli operatori del Consultorio di Taranto (psicologo, ginecologo).





I PROTAGONISTI DELLA "COENA TRIMALCHIONIS"



IL BANCHETTO DEL MONDO CLASSICO

Tutti a cena con Trimalcione

L'esilarante racconto, e molto altro ancora, al centro della "Notte del Liceo Archita"



DA SINISTRA LA PROF.SSA M. RAGO, IL D.S. PROF. CASTELLANETA, LA PROF.SSA F. PORETTI

di Virginia CIMMINO

"Siamo come navi giganti sulle spalle del mondo e crediamo in quel sogno"...

Queste sono alcune delle parole di una canzone scritta quest'anno in onore della terza edizione della notte del liceo classico. Iniziativa che sta acquisendo, di anno in anno, sempre maggiore importanza a livello nazionale. E si percepisce anche dall'atmosfera che si respira passeggiando tra i corridoi del nostro liceo Archita, che ancora una volta ha scelto di aderire alla brillante idea del prof. Rocco Schembra.

Questo anno, un numero sempre maggiore di studenti si è impegnato per testimoniare quelle precise parole sopra citate: "crediamo in un sogno". L'intera organizzazione, opera simbiotica dei docenti R. Armentani, C. Carducci, G. Rago, M. Rago, S. Rostro, T. Spano, C. Vozza e di noi alunni, ha acquisito una certa dinamicità e maturità rispetto agli altri anni, facendone risultare una vera e propria serata di divertimento, riflessione e condivisione di quelli che sono i valori che apprendiamo dai grandi del passato. Così, in linea con le indicazioni della De-

legazione tarantina "Adolfo Mele" e dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, il tema portante della serata - arricchita dalla mostra documentaria "Dacci oggi il nostro pane" - è stato il banchetto degli antichi. È dunque come Alcino, re dei Feaci, che abbiamo accolto i nostri ospiti: i docenti e gli studenti si sono impegnati nel preparare pietanze tipiche dell'antica Grecia, prima spiegate ed illustrate con letture di passi di autori antichi sul banchetto e sul simposio e con un lavoro in power point sull'alimentazione in Grecia e a Roma, e poi chiaramente degustate tutti insieme!

L'idea del cibo come elemento di unione e coesione è strettamente collegato al topos dello xenos che percorre secoli e secoli di storia, raggiungendo oggi un peso notevole nella nostra società: è questo il motivo della collaborazione con alcuni ragazzi del centro accoglienza Santa Maria del Galeo nel realizzare l'illare seppur breve rappresentazione della "Coena Trimalchionis" (Petronio).

Ed ancora, veniamo trasportati per alcuni minuti nel koilov di un teatro greco per ascoltare la potenza delle parole del coro dell'Antigone so-

foclea, stralcio comune a tutti i licei aderenti all'iniziativa, come i versi de "Il lamento di Danae" di Simonide, nella traduzione di Quasimodo. Non manca, inoltre, l'attenzione rivolta al nostro territorio: relatrice della conferenza intitolata "La storia di Taranto magno-greca" è stata la docente Francesca Poretti, accompagnata dalle declamazioni ad opera degli alunni sulle bellezze di Taranto nei poeti latini. Infatti, questa manifestazione nasce proprio dalla necessità di sensibilizzare il territorio all'importanza che il liceo classico riveste nella formazione di noi alunni di oggi e cittadini di domani. In una presunta lettera di Platone ad Archita, egli scrive: "Se la patria per conto suo ti chiama al timone della cosa pubblica, forse non sarebbe possibile non obbedirle, soprattutto perché potrebbe contemporaneamente verificarsi che si lasci via libera a disonesti...". Con la giornata del 13 gennaio, noi studenti dell'Archita, come tutti gli altri studenti di tutti i Licei classici, abbiamo gridato a gran voce la volontà di afferrare il timone della nostra nave e di riconoscere l'unicità di ognuno di noi e del nostro territorio.

Uno strumento per la soluzione dei conflitti e per lo sviluppo individuale di una cultura della pace

La Mediazione scolastica

di **Paolo RUTA**

(Consulenza di Paola De Filippo, avvocato, mediatore familiare e dei conflitti)

La mediazione scolastica è uno strumento utile per la gestione dei conflitti e capace di sensibilizzare tutti i componenti della comunità scolastica ad una migliore comprensione di se stessi e ad un ascolto empatico dell'altro.

È stato correttamente affermato che il mito della pace, come bontà e armonia, è uno dei miti più duri a realizzarsi e questo perché, in realtà, la pace passa attraverso il conflitto, attraverso l'abilità di sapere stare, gestire e rielaborare il conflitto, perché è quest'ultimo il luogo della relazione. In questa ottica, il conflitto si rivela come un fenomeno sociale naturale, con il quale bisogna educarsi a convivere ed a trasformare se stessi e le proprie relazioni in maniera positiva.

Per poter comprendere cosa è la mediazione scolastica bisogna partire necessariamente dalla definizione di mediazione e di mediatore in generale, perché la mediazione è un processo metodologico applicabile in tutti i campi delle relazioni umane ed assume poi regole applicative diverse e tipiche a seconda dei contesti, aggettivandosi come mediazione civile, mediazione familiare, mediazione penale, mediazione dei conflitti, mediazione trans generazionale e, per l'appunto, mediazione scolastica.

La mediazione consiste nell'attività posta in essere da uno o più soggetti terzi e neutrali, i media-



LA MEDIAZIONE È UN LUOGO DI INCONTRO VOLONTARIO LIBERO E PROTETTO DOVE, GRAZIE AL MEDIATORE, IL CONFLITTO SI RISOLVE

tori, volta ad intervenire in un conflitto tra due o più parti, i mediati, al fine di dirimerlo o al fine di constatare la sua esistenza e ciò che impedisce la sua risoluzione.

Il mediatore, oltre che essere un soggetto terzo e neutrale rispetto ai mediati, ha una preparazione culturale e esperienziale specifica e tale da intervenire tra le parti in conflitto per aiutarle a migliorare o a ripristinare la comunicazione tra di loro, attraverso l'analisi e la gestione del conflitto, senza mai esprimere pregiudizi e giudizi, e con l'obiettivo di consentire ai mediati di individuare, di esprimere e di scegliere essi stessi una soluzione al conflitto o di dichiarare in maniera chiara la loro non volontà nel trovare una soluzione.

Il mediatore facilita la comprensione delle proprie e delle altrui emozioni, stabilendo un clima di fiducia e offrendo una visione alternativa e costruttiva del conflitto.

Attraverso queste definizioni si evidenzia che la mediazione non è un

percorso di psicoterapia, né di counseling, pur incidendo positivamente sulla responsabilità e sulla consapevolezza, in quanto la sua riuscita dipende dalla volontà delle parti.

Infatti, affinché i mediati inizino una mediazione devono preliminarmente esprimere il loro consenso.

Solo in ambito giuridico esistono forme di mediazione obbligatorie e circoscritte a talune materie del contendere e questo perché in tale contesto si auspica un effetto deflattivo del contenzioso giudiziario.

Pertanto, la mediazione è un luogo di incontro volontario libero e protetto, dove, grazie al mediatore, che non esprime giudizi, che non dà consigli e che è privo di pregiudizi, il conflitto si risolve o, se non si risolve, diviene chiaro alle parti e libero da equivoci.

Detto questo appare evidente l'utilità della mediazione a scuola, poiché l'istituzione scolastica è un posto altamente conflittuale, essendo

contestualmente luogo di lavoro e comunità educativa.

La mediazione scolastica nasce in parallelo con la mediazione familiare e sostanzialmente utilizza le stesse metodologie, basandosi sugli stessi principi di questo tipo di mediazione.

Nel 1981 vengono realizzati i primi progetti di mediazione scolastica a San Francisco, con la tecnica della cosiddetta "peer mediation". Nella peer mediation sono gli stessi studenti che apprendono le tecniche d'ascolto e di gestione dei conflitti e che poi intervengono nelle situazioni conflittuali tra pari.

In Italia i progetti di mediazione scolastica vedono spesso la realizzazione del così detto "sportello di mediazione". In questo caso un mediatore o più mediatori sono presenti in alcuni orari per gestire i conflitti nelle varie relazioni: tra pari, tra genitori e insegnanti, tra insegnanti e studenti, tra insegnanti e dirigenza e tra personale amministrativo e tutte le altre categorie citate.

La mediazione, oltre che sciogliere i conflitti, promuove lo sviluppo di abilità empatiche, il maggior rispetto reciproco, il rispetto degli altri e della cosa pubblica e la realizzazione di una serena convivenza sociale ed individuale.

Nel tempo le indagini statistiche hanno dimostrato che, attraverso questi progetti di educazione capillare alla gestione dei conflitti, si realizza concretamente la cultura dell'accoglienza, dell'inclusione e della pace.



Le classifiche degli Istituti Superiori tra parametri e valutazioni spesso molto dubbi. Ecco perché

“Eduscopio”: ci possiamo fidare? Nì...



di **Giuseppe PIZZULLI**

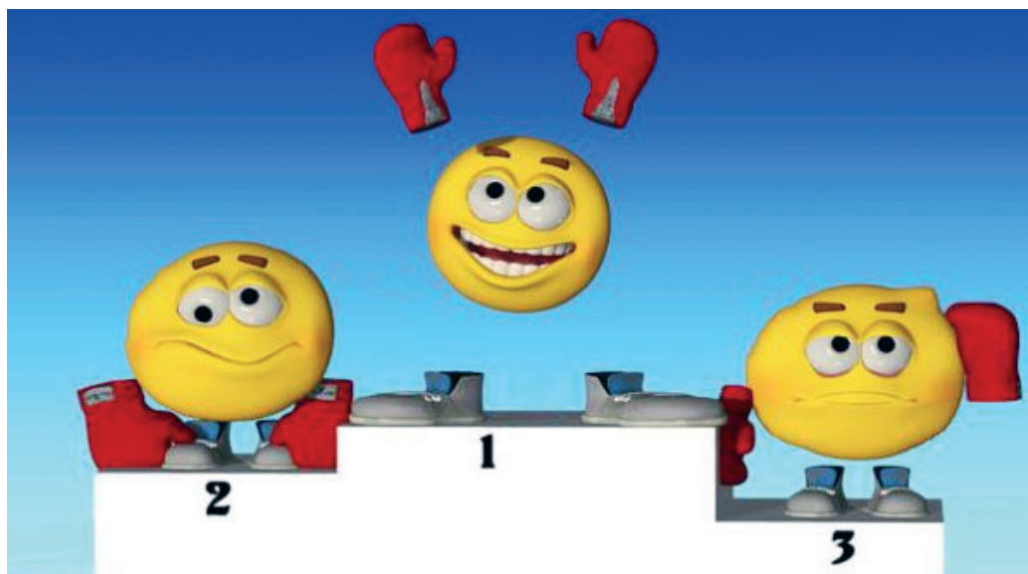
Entro il 6 febbraio 2017 tutti gli studenti italiani frequentanti la terza media hanno, per legge, effettuato l'iscrizione ad un Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore. Non stupisce, quindi, che in questo periodo vi sia stato un fiorire di attività, organizzate dalle scuole stesse, volte a favorire l'iscrizione di quanti più alunni possibili, fra le quali gli "open days". Con il tempo, però, sono nati su Internet diversi siti che si propongono di aiutare genitori ed alunni a compiere questa importante scelta. Uno dei più affermati è sicuramente Eduscopio.it, piattaforma ideata dalla Fondazione Agnelli che, da diversi anni, pubblica una vera e propria graduatoria di merito degli Istituti Superiori. L'ultima si riferisce all'anno scolastico 2016-2017. Ma quali sono i criteri adottati nello stilare questa "classifica"? Eduscopio si basa sul rendimento ottenuto dagli studenti una volta iscritti all'università; in particolare si tiene conto in egual misura di due fattori: i credi-

ti maturati dall'alunno durante il primo anno all'università (indice della rapidità nel dare gli esami) e la media dei voti ottenuta dallo stesso sempre nel primo anno di università (sul quale incide maggiormente la preparazione liceale). La media fra questi due elementi va a formare un indice che determina la classifica nell'elenco.

Ora analizziamo alcuni dati relativi al Liceo Archita. I vari indirizzi della nostra scuola non si classificano nelle migliori posizioni. Non sono disponibili dati per quanto riguarda il liceo musicale. Questo accade nonostante gli studenti dei licei messi a confronto in questo articolo abbiano in comune una cosa: l'università che scelgono di frequentare. Infatti, è l'Università di Bari "A. Moro" che raccoglie il maggior numero di maturati. Tale aspetto rende i dati espressi sul sito di Eduscopio più attendibili. Eppure c'è qualcosa che non ci convince. Una prima osservazione. La classifica si riferisce alla popolazione studentesca che si è diplomata al termine di un percorso

formativo precedente alla riforma dei licei - entrata in vigore dall'anno scolastico 2010-2011 - e che organizza i percorsi liceali negli attuali sei indirizzi: artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e scienze umane. Ecco spiegata l'assenza dal campione dei maturati del liceo musicale! La classifica, di conseguenza, fa riferimento a dei percorsi liceali che prima della Riforma non esistevano o erano diversamente articolati. Con quale criterio gli studenti sono confluiti negli attuali percorsi a cui fa riferimento Eduscopio?

Quando, tre anni fa, ho scelto questa scuola ed il suo indirizzo classico, l'ho fatto perché, in sede di orientamento, erano stati tre gli aggettivi ad essa associati: "seria", "impegnativa" e "dall'ottima preparazione". Devo dire che non sono rimasto deluso. Già, perché ho sempre avuto validi insegnanti e ho constatato come, in questa istituzione, la meritocrazia ed il valore dell'alunno vengano messi al primo posto. I miei risultati scolastici sono, infatti, riconducibili alle numerose ore di studio giornaliero e sono anche il frutto di valutazioni che non sempre sono state e saranno all'altezza delle mie aspettative. In un contesto più generale, poi, devo menzionare i prestigiosi risultati ottenuti da diversi studenti in alcune importanti competizioni locali, regionali e nazionali. Molti studenti dell'"Archita", inoltre, si sono brillantemente classificati nelle selezioni per l'ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia delle più prestigiose Università italiane statali e private. Chiudo invitando i lettori a riflettere su questo dato: il 38% degli studenti diplomatisi all'"Archita" sceglie una facoltà di tipo giuridico-economico (Giurisprudenza, Economia e Commercio etc.). E' solo un caso?





STUDENTI E DOCENTI DEL LICEO "ARCHITA" CICERONI NEI SITI ARCHEOLOGICI

Ambiente, storia e arte: l'Archita "sposa" il "Fai"

Prof.ssa Marcella BIANCHI

Ogni anno la nostra scuola aderisce alle iniziative proposte dal FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, attraverso un progetto che vede gli studenti del triennio coinvolti in qualità di Apprendisti Ciceroni.

La finalità del progetto è di sensibilizzare i giovani alla "presa in carico" del patrimonio culturale, storico e artistico del proprio territorio integrando le conoscenze teoriche con una esperienza pratica altamente formativa: un'occasione di apprendimento che si sviluppa in classe e sul territorio, con momenti di ricerca e di esplorazione dentro e fuori la scuola.

Grazie alla collaborazione della Delegazione FAI di Taranto e delle docenti di Storia dell'Arte del Liceo "Archita" (professoressa Marcella Bianchi, Lucrezia Campanella, Patrizia De Luca), gli alunni studiano un bene artistico del proprio territorio per svolgere il ruolo di Ciceroni illustrandolo a un pubblico di adulti o di coetanei,

Studenti apprendisti ciceroni: un progetto formativo

sentendosi così direttamente coinvolti nella vita sociale, culturale ed economica della comunità e diventando esempio per altri giovani in uno scambio educativo tra pari. Le finalità sono l'accrescimento delle conoscenze storiche e artistiche ed una maggiore sicurezza in se stessi; il tutto connotato da una notevole valenza sociale: infatti, grazie al loro impegno, i ragazzi permettono ai propri concittadini di riscoprire un bene culturale, magari poco conosciuto, del loro territorio.

La formazione degli studenti, inserita nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), è pensata come una esperienza continua durante tutto



l'anno scolastico, che concretamente vede la loro partecipazione sul campo presso istituzioni museali pubbliche o private, in occasione di tre grandi eventi nazionali FAI: la "FAI Marathon" (ottobre), le "Mattinate FAI per le scuole" (novembre) e le "Giornate FAI di Primavera" (marzo).

Nel corso degli anni scolastici gli studenti del nostro Liceo sono stati apprendisti ciceroni in vari siti tra i quali l'Arsenale Militare, la Chiesa di San Domenico, la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, la Concattedrale, l'ex Caserma Rossarol, il Palazzo D'Aquino, il Palazzo Carducci, il Palazzo Delli Ponti, l'ex Casa del Fascio, la Tomba degli Atleti.



VOX
IL GIORNALE D'ISTITUTO
DEL LICEO "ARCHITA"

Numero 2 - A.S. 2016/2017

Coordinatore editoriale:
prof.ssa Camilla Stola

Coordinatore di Redazione:
Simone Pagano

Grafici:

Desirée De Quarto, Mina Genova, Marco Nobile, Paolo Ruta

Gruppo di Redazione:

Antonio Amati, Roberto Caprara, Virginia Cimmino, Desirée De Quarto, Dalila Farina, Benedetta Fasiello, Fabiana Fossa, Mina Genova, Giuliana Guarino, Luigi Martino, Marcella Pagliarulo, Lorena Pitarra, Giuseppe Pizzulli, Paolo Ruta, Giuseppe Sangermano, Francesca Stanisci, Riccardo Totta, Samuele Vitti

Hanno collaborato:

prof.ssa Marcella Bianchi, prof. Nino Palma, prof.ssa Francesca Panarelli

Si ringrazia il giornalista Pierangelo Putzolu per la gentile collaborazione

La nostra Scuola:

Sede Centrale: corso Umberto I n. 106/b - Taranto - tel./fax 099 4533527

Succursale: via Pitagora n. 148 - Taranto - tel./fax 099 4533985

E-mail: tapc10000q@istruzione.it
PEC: tapc10000q@istruzione.it

www.liceoarchita.gov.it



La Fanfara dell'Archita premiata alla Spartan Race



Lunedì 12 dicembre a Palazzo di Città, alla presenza del Sindaco di Taranto, Ippazio Stefano, dell'assessore alla cultura del Comune, Gina Lupo, del Dirigente Scolastico dell'Archita, Pasquale Castellaneta, e dei Dirigenti Scolastici e rispettivi alunni delle altre scuole intervenute, la "Fanfara Liceo Archita", guidata del prof. Salvatore Mottola, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Bersaglieri, ha allietato l'evento suonando tra l'altro l'Inno di Mameli ed è stata premiata per aver partecipato alla realizzazione della Spartan Race, la migliore corsa ad ostacoli del mondo, svoltasi a Taranto lo scorso ottobre. Inoltre è stato annunciato che al prossimo raduno Nazionale Bersaglieri, la "Fanfara Liceo Archita" avrà l'onore di guidare le 71 Fanfare Bersaglieri partecipanti.

Auschwitz: riflessione storica che va al di là dei sentimenti

Palazzo di Città il 24 gennaio scorso ha ospitato il convegno "Governare attraverso il terrore: il laboratorio del '900", su iniziativa del Liceo Classico "Archita" in collaborazione



con lo Spi-Cgil e il patrocinio del Comune di Taranto. L'iniziativa, a due giorni dalla Giornata della Memoria, è stata coordinata dai docenti Camilla Stola e Adalgisa Villani. A introdurre i lavori il preside dell'Archita, professor Pasquale Castellaneta. Digne di nota le testimonianze degli studenti rientrati dal viaggio ad Auschwitz-Birkenau promosso dallo Spi Cgil, il sindacato dei pensionati rappresentato dal segretario Giovanni Angelini. Preziosa la collaborazione della professoressa Loredana Flore. Molto applauditi gli intermezzi musicali di Giuseppe D'Elia (pianoforte), Benedetta Miro (arpa) e Simone Borsci (cantante). Relatore del ruscitissimo convegno il professor Antonio Brusa, responsabile didattico dell'Istituto Storico "Ferruccio Parri" di Milano.

L'EVENTO/ Intitolata allo statista l'aula magna del Liceo



L'Archita ricorda il "suo" Aldo Moro



Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Comitato tarantino per le celebrazioni del Centenario della nascita di Aldo Moro, mercoledì 18 gennaio 2017, alle 17,00 nell'aula magna dell'istituto, si è tenuta la conferenza "Aldo Moro: impegno civile ed educazione alla democrazia".

Relatore il prof. Fulvio De Giorgi, ordinario di Storia dell'Educazione, Università di Modena e Reggio Emilia.

L'aula magna del Liceo Archita è stata intitolata ad Aldo Moro.



RIPA
Preziosi

Via Di Palma, 96
Taranto

*Un viaggio tra musica, parole e verità.
La testimonianza dell'onorevole Gero Grassi*

Chi ha ucciso Aldo Moro?



GLI STUDENTI DEL LICEO "ARCHITA" ANIMATORI DELL'INCONTRO

di **Marcella PAGLIARULO**

Verità: parola importante, densa di significato.

Fin da bambini ci viene insegnato che bisogna dire sempre la verità, ma purtroppo questo concetto è difficile da applicare. La verità è scomoda, pesta i piedi, la verità fa male. Ed è proprio per questo motivo che a circa quarant'anni dall'assassinio di Aldo Moro è ancora difficile poter mettere la parola fine alle indagini, avere un quadro chiaro della situazione e poter raccontare come realmente si sono svolti i fatti senza punti interrogativi.

C'è chi ancora crede nella verità. Un palese esempio è proprio l'onorevole Gero Grassi, componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, che racconta, parla, scrive, senza stancarsi. Il suo intervento ha impreziosito l'incontro tenutosi in data 17 Dicembre 2016 presso il Salone del palazzo di Provincia.

Una sala gremita di ragazzi in religioso silenzio, un silenzio carico di stupore misto ad amarezza. Tante notizie che poco sono conosciute.

Infatti, se ci venisse posta la domanda: Chi ha ucciso Aldo Moro? Quasi istintivamente risponderemmo: le Brigate Rosse. Ma non sempre i fatti sono semplici come ci vengono mostrati. Cinque milioni di pagine scritte in merito all'accaduto, pagine bollenti tra le quali figurano nomi come mafia, banca vaticana, ser-



L'ON. GERO GRASSI

vizi segreti, P2. Troppi conti che non tornano, troppi segreti ancora chiusi in quella maledetta Renault rossa. Moro personaggio, all'epoca, scomodo per il mondo, mondo in un precario equilibrio tra Stati Uniti ed Unione Sovietica. Ucciso con undici colpi disegnati in maniera precisa intorno al suo cuore, colpi che solo una mano esperta avrebbe potuto sparare in quel modo. Ma perché in un'epoca che sbandiera con onore la parola libertà è ancora così complicato trasmettere alle grandi masse la verità e non un surrogato di questa?

Risvegliare le coscienze della parte ancora malleabile della società forse è l'unica via d'uscita da questo tunnel. Infatti oltre a far luce su Aldo Moro morto lo scopo dell'incontro è stato quello di ricordarlo da vivo grazie alle sue parole ed a quelle di suo nipote, Luca Moro, raccolte nel libro "Mio nonno Aldo Moro", tutto questo grazie alle voci cariche di freschezza e forza degli alunni del liceo "Archita". E poi una proposta, portata avanti dall'Associazione "Aldo Moro ex studenti Archita", intitolare il palazzo degli Uffici, incatenato da negligenza e nefandezze, ancora immobile nella sua imponenza e maestosità, proprio allo statista che ha trascorso lì gli anni della sua giovinezza e della formazione. Con la speranza che targhe, intitolazioni e monumenti non restino sterili e freddi marmi privi di significato ma moniti affinché la memoria possa essere sempre viva ed attiva.

Associazione "Aldo Moro ex studenti Archita" Liceo Statale "Archita" Taranto Comitato per la Qualità della Vita

"Ogni persona è un universo"
Il profilo umano e il pensiero di Aldo Moro attraverso il libro del nipote Luca Moro

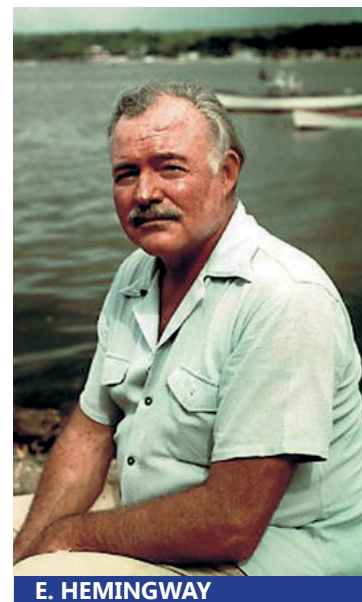
Saluti delle Autorità
Presidente: prof. Nino PALMA Pres. Ass. "Aldo Moro ex studenti Archita"
Interventi: Prof. Pasquale CASTELLANETA D. S. Liceo Statale "Archita" Prof. Carmine CARLUCCI Pres. Comitato per la Qualità della Vita
Letture drammatizzate di passi tratti dal libro, a cura degli studenti dell'Archita
On. Gero GRASSI Commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e l'uccisione di A. Moro

Salone di Rappresentanza Amministrazione Provinciale
Via Anfiteatro, 4 - Taranto
17 dicembre 2016 - ore 10.00



*Romanzo del 1940 scritto da Ernest Hemingway
Titolo ricavato da un sermone del poeta inglese John Donne*

Per chi suona la campana



E. HEMINGWAY

di Riccardo TOTTA

"Per chi suona la campana" (*For Whom the Bells Tolls*) è un romanzo del 1940 scritto da Ernest Hemingway. Esso racconta delle vicende vissute da Robert Jordan durante gli anni della guerra civile spagnola. Il titolo è ricavato da un famoso sermone del poeta inglese John Donne, durante il quale egli affermò che nessun uomo è un'isola, cioè può considerarsi indipendente dal resto dell'umanità.

"...And therefore never send to know for whom the bell tolls. It tolls for thee" ("E allora, non chiedere mai per chi suoni la campana. Essa suona per te").

Il protagonista, Robert Jordan, è un intellettuale statunitense che combatte in Spagna per le forze democratiche; gli viene affidato il compito di minare e fare esplodere un ponte di vitale importanza per i franchisti. Dietro le linee nemiche, con la banda del guerrigliero Pablo, Robert Jordan fa la conoscenza di Maria, la cui vita è stata frantumata dallo scoppio della guerra. In tutto il romanzo tema principale è la morte. Quando a Robert Jordan è assegnata la missione di far scoppiare il ponte, sa che non sopravvivrà; come Robert anche Pablo, sapendo della missione, sa immediatamente che li condurrà alla morte. Questo porta il lettore a compiere un'importante

riflessione: l'unica certezza che si può avere nella vita è la morte. Ovviamente questo non significa dover affrontare la vita con pessimismo, bensì cercare di vivere la propria vita al massimo proponendosi di realizzare tutto ciò che si desidera in modo tale da non avere mai rimpianti, come afferma anche il poeta romano Orazio: *Carpe diem* (cogli il giorno/cogli l'attimo).

Un altro tema importante presente nel romanzo è il cameratismo inteso in previsione del pericolo, il generoso sacrificio di se stessi nell'interesse della causa comune o per la sopravvivenza dei propri compagni e l'amore per la propria terra, arrivando anche a morire per essa. Ritorna dunque il tema della morte questa volta inteso, però, come un eroico sacrificio e che può colpire in qualsiasi momento chiunque, come racconta Orazio nell'Ode I, 4, dove il poeta personifica la morte, descrivendola come una livella, poiché rende tutti uguali: *Pallida Mors aequo pulsat pede pauperum tabernas regumque turris* (La pallida Morte bussa con piede imparziale ai tuguri dei poveri e alle torri dei Re).

Il romanzo presenta chiaramente un tema ideologico, nella rappresentazione della violenta contrapposizione fra sinistra e destra, attraverso la lotta dei Repubblicani contro i Fascisti.

IL CINEMA



SHAUN OF THE DEAD (2004)

Regia di Edgar Wright

di Antonio AMATI

Reso in italiano come "L'alba dei morti dementi" (titolo che mantiene il gioco di parole con il capolavoro di Romero ma di contro lo fa sembrare un filmaccio di Adam Sandler), è il primo capitolo della trilogia concettuale del cornetto diretta da Edgar Wright. La trama è semplice: Shaun, un commesso londinese, e il suo amico Ed (interpretati dalla classica coppia Pegg-Frost), dopo un'invasione di zombi nella città, si ritrovano protagonisti di una vera e propria parodia del genere. Con un umorismo che non sfocia mai nel demenziale, il regista britannico gioca nel *frame*, dando vita a una comicità visiva che si fa fatica a trovare nel cinema d'oggi, e con gli effetti sonori, facendo ridere lo spettatore con semplici suoni collocati al momento giusto (basti pensare alla memorabile scena in cui i protagonisti iniziano a menare i morti viventi a ritmo dei Queen).

Wright, noto per la sua regia iperdinamica, fa largo uso di zoom e movimenti a schiaffo, senza però rinunciare a tecniche registiche tipiche del cinema drammatico, qui impiegate a scopo umoristico. Non mancano scene d'azione girate a regola d'arte e una componente tipicamente *splatter*, in questa che più che una parodia del cinema di genere può essere considerata una pellicola autonoma.

Se avete del tempo libero, guardatelo - rigorosamente in lingua originale - e non ve ne pentirete.

L'ANGOLO DELLA SATIRA di *Samuele VITTI*

Vi risparmio le mie considerazioni sul 2016 appena concluso, tuffiamoci in questo nuovo anno che si è aperto con l'atto vandalico più bello della storia dell'umanità.



(Aspetto i moralisti che mi accusano di incitare all'uso di droghe leggere.)

Dopo questa frizzante introduzione concentriamoci su ciò che è accaduto nell'ultimo mese.

Questo è il mese in cui il tanto dibattuto presidente Trump si è insediato alla Casa Bianca. Intanto, Meryl Streep, nel ritirare il suo premio ai Golden Globe, nel suo discorso ha fatto notare il suo dissenso verso le politiche che il neopresidente avrebbe promesso di attuare ai suoi elettori. Il buon Donald non ha fatto mancare la sua risposta definendo l'attrice "sopravalutata". Per quanto io disprezzi Trump (ancor di più quando vuole fare il

critico cinematografico) ho trovato il discorso della Streep un po' fuori luogo, per quanto ovviamente in quelle occasioni ognuno possa dire ciò che vuole; il punto è che c'è un tweet, ovviamente subito cancellato dal magnate, che è qualcosa di orripilante e che fa perdere la ragione in questa discussione nei confronti di Meryl Streep. Cioè questo:



(In risposta alla Streep avrei da dire molte cose che gli americani hanno fatto per meritarsi Trump, ma evito.)

Inoltre a causa del freddo record di questo mese i lavori di ricostruzione delle zone terremotate sono stati drasticamente rallentati. Ed ecco gli sciacalli che pur di qualche voto in più speculerebbero sulla morte della propria famiglia. C'è bisogno di dirvi chi sia?

Non credo.



Ultima questione, non meno importante: Il Movimento 5 Stelle sta attraversando un periodo abbastanza caotico. Aldilà del fatto che abbiano cambiato gruppo nell'europarlamento senza un apparente motivo e dopo esser stati respinti son tornati indietro, la situazione a Roma è critica. Lo stesso popolo che pochi mesi fa aveva accolto con un plebiscito il governo penta stellato, adesso inizia a nutrire una certa sfiducia. E tra lo scandalo della Muraro e di Marra arriva addirittura qualcosa di più grave. Il sistema padronale del Movimento a cui fa capo Grillo si percepisce e in molte occasioni l'ultima parola sulle decisioni delle politiche romane è stata data proprio dal comico. Adesso molti, me compreso, si sono

chiesti: Com'era la storia del governo non eletto? Chi ha eletto Grillo a sindaco di Roma, invece?



Come ultima questione, sempre Grillo sul suo blog ha accusato i TG di fabbricare notizie false. Mentana (direttore di LA7) così ha paventato un'acquerello per diffamazione. Grillo ha subito fatto retromarcia e la questione si è spenta. Mi dispiace che Mentana non abbia proseguito la sua battaglia legale perché penso che bisogni calibrare certe affermazioni e che non basti ritirare tutto per esser salvi. Nonostante ciò, rinnovo la mia stima verso l'Enrico Nazionale.



ANDRIANI *boutiques*



Quattro studenti dell'Archita raccontano la visita nei lager della Polonia

Un viaggio per non dimenticare

di Roberto CAPRARA

Dal 17 al 21 novembre 2016, quattro studenti del Liceo "Archita" (Giuseppe D'Elia 5C classico, Simone Borsci 5A musicale, Elisabetta Grottola 5B scienze umane, Gianmarco Greco 5A scientifico), hanno avuto modo di partecipare - a titolo quasi gratuito - al progetto "Un viaggio per non dimenticare" promosso dal Sindacato Pensionati Cgil Puglia e dall'Associazione culturale "Deinà". Noi della redazione di "Vox" li abbiamo intervistati per comprendere in che modo questa esperienza li abbia formati.

Quale motivo ti ha spinto a intraprendere questo viaggio?

Simone: Sono stati tanti i motivi che mi hanno spinto a intraprendere questo meraviglioso viaggio. Volevo soprattutto visitare i luoghi dell'olocausto per comprendere veramente la storia, che a parer mio non si può solo studiare dai libri: vedere quei luoghi (i lager di Auschwitz e Birkenau, il ghetto ebraico etc.) ti porta a confrontarti con essa e a non rifare più gli errori fatti in passato poiché conoscere vuol dire cercare di non sbagliare in futuro.

Gianmarco: Ciò che mi ha spinto ad intraprendere questo viaggio è stata la voglia di conoscere, tramite l'esperienza diretta, la storia nazista e il genocidio avvenuto.

Elisabetta: Ho intrapreso questo viaggio perché volevo valutare criticamente, in prima persona, il vissuto dei prigionieri dei campi e comprendere le motivazioni che hanno spinto alcuni uomini a compiere gesti tanto efferati verso i propri simili.

Giuseppe: Il periodo di storia che siamo andati a "rivivere" in Polonia grazie a questo viaggio è fra i più neri, sofferti e spaventosi di



ALCUNI MOMENTI DELLA VISITA AI CAMPI



sempre. Proprio per questo, è importante capirlo fino in fondo per aver ben presente le atrocità di cui l'essere umano è in grado di macchiarsi. Sono convinto che questo grado di comprensione non si possa raggiungere appieno studiando da libri colmi di eventi e date, ma scarni di pathos, privi di dolori, agonie e paure che, invece, si possono imparare a conoscere ed affrontare solo con la visita in loco. Questa è la ragione dietro la mia partenza e per questo mi sento di ripetere che è un viaggio che tutti devono affrontare.

Questa esperienza ti ha cambiato? Se sì come?

Simone: Questa esperienza mi ha cambiato tantissimo e credo che la ricorderò per tutta la vita. Mi ha cambiato perché ho veramente capito quanto la crudeltà degli uomini possa essere immensa e incontrollabile e quanto il "diverso" sia da sempre considerato come una bestia feroce da abbattere. Nella vita bisogna mettere da parte gli istinti animaleschi che sono in ognuno di noi per accettare la diversità che non è un male ma una cosa positiva poiché ricchezza per confrontarsi ed apprezzarsi. Credo che questa esperienza mi abbia proprio cambiato in tal senso: adesso guardo con occhi diversi e fraterni tutte le persone emarginate dalla società e accetto

più facilmente il loro modo di essere e vivere. E credo che questo sia essenziale nella quotidianità.

Gianmarco: Un'esperienza del genere insegna ad apprezzare la vita e la libertà di cui godiamo oggi e di cui non ci rendiamo neanche conto.

Elisabetta: Certo, questa esperienza è stata molto costruttiva. Mi sento una persona migliore. Valuto attentamente ciò che accade attorno a me, tralasciando l'indifferenza che è stata causa di ingiustizie. Al termine del viaggio ne ho parlato con amici e familiari, al fine di trasmettere loro quanto provato lì. Tutto ciò nella speranza di fermarsi a riflettere circa gli errori passati e "costruire" società di uomini consapevoli.

Giuseppe: Certamente questa esperienza mi ha lasciato nell'animo un carico di emozioni forti che non sempre è facile sostenere, un vaso di Pandora che, però, deve essere riaperto più volte, per riportare sempre alla luce quell'umanità che purtroppo a volte viene messa da parte. Mi sono ripromesso di ricompiere questo viaggio in futuro, perché il tempo ottunde i ricordi ma ciò non deve accadere con quello che si prova toccando con mano questo pezzo di storia.

Il 19 gennaio altri ragazzi partiranno per la Polonia: hai consigli o raccomandazioni da fare loro?

Simone: Per i ragazzi che partiranno prossimamente ho solo un grande consiglio: i giorni in cui starete in quei luoghi (meravigliosi e brutali al contempo), lasciate da parte tutto e vivete a pieno i momenti e le emozioni che proverete: meditate, imparate e memorizzate: Al ritorno avrete una missione che è quella di farvi portavoce della memoria poiché "se comprendere è impossibile, conoscere è necessario".

Gianmarco: Ai ragazzi che partiranno a breve posso solo dire di non aver paura di emozionarsi, di vivere quest'esperienza così com'è e di provare a cogliere la scientificità e la lucidità con cui è avvenuto il genocidio, come se tutto ciò fosse "normale". Proprio questo è ciò che lascia senza parole.

Elisabetta: Per i ragazzi che affronteranno il viaggio a breve consiglio di vivere appieno l'esperienza, di "assaporare" ogni attimo. Quando si è nei campi si ha la sensazione che il tempo si sia fermato al periodo della guerra. Le emozioni che si provano ripercorrendo quelle strade sono molto intense. Questo viaggio insegna e si rientra a casa con uno spirito di responsabilità e coscienza maggiori.

Giuseppe: Il più importante consiglio che posso dare a chi compirà questo tremendo viaggio è in realtà un suggerimento che io a mia volta ho ricevuto da una ragazza dell'associazione DEINÀ. Il consiglio è di non vivere il tempo all'interno dei campi di concentramento attraverso alcun filtro, in particolare quello della fotocamera. Fate meno foto possibile in quei luoghi! Lasciatevi travolgere dalle emozioni che vi procurerà ciò che vedrete! Osservate tutto con i vostri occhi! E provate a vivere, per quelle ore, il dolore che quei posti trasudano!



IL GRUPPO DI LAVORO INTERNAZIONALE RIUNITO AD ALBACETE (SPAGNA)

Giochi da tavolo, giochi di Pace

Il Liceo Archita protagonista del progetto Erasmus + KA2 "Historical Board Games for Peace. Making History Alive"

di **Francesca PANARELLI**

Il progetto "Historical Board Games for Peace. Making History Alive" ha preso il via con un meeting transnazionale che si è tenuto ad Albacete in Spagna dal 13 al 19 novembre 2016 presso l'Istituto "Nuestra Señora del Rosario", scuola coordinatrice del progetto.

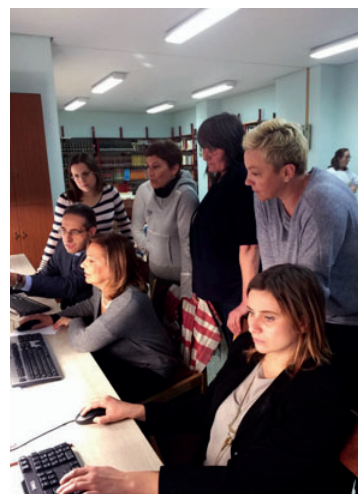
Il Liceo Archita insieme ai partner turchi, spagnoli, polacchi, cechi e bulgari sarà impegnato per due anni in un progetto innovativo e attuale che propone una nuova metodologia nell'insegnamento della storia attraverso l'uso di giochi da tavolo. Il gioco, come momento privilegiato di creatività e relazione, diventa strumento didattico di altissimo profilo educativo ed il coinvolgimento degli studenti in giochi di strategia a sfondo storico consentirà loro di percepire la storia come qualcosa di vivo, concreto, in cui ogni singolo individuo può avere un ruolo attivo.

Il Dirigente professor Pasquale Castellaneta e le professoressa Raffaella Loponte e Francesca Panarelli hanno rappresentato il team italiano nella prima fase di lancio organizzati-



vo del progetto per la definizione dei tempi e delle modalità di lavoro e per la suddivisione dei compiti tra i paesi partner nei due anni in cui il progetto sarà svolto. Dopo un caloroso benvenuto e le presentazioni di tutte le delegazioni straniere, siamo stati coinvolti in un fitto programma di attività riguardanti i tempi, i costi e le fasi dettagliate di attuazione del progetto.

Si è subito instaurato un clima di lavoro sereno, piacevole in cui i docenti ed i presidi coinvolti hanno collaborato in modo fattivo ed entusiastico. Nell'arco della settimana sono stati dettagliati i compiti, concordate le scadenze, le



scelte metodologiche e le attività di disseminazione del progetto. L'esperienza è stata caratterizzata da un'efficace organizzazio-

ne resa possibile grazie all'impegno di un numeroso gruppo di docenti della Scuola ospitante.

Tutti i partecipanti si sono anche cimentati in un gioco strategico avvincente e dalle dinamiche interessanti, "Twilight struggle", ambientato nel periodo della Guerra Fredda. Al rientro, tutti noi dovremo insegnare ai nostri alunni le regole di tale gioco!!! L'obiettivo finale del progetto, infatti, è la realizzazione di un gioco da tavolo di tipo strategico finalizzato alla difficile gestione delle masse di rifugiati in arrivo in Europa e alla creazione di nuovi assetti ed equilibri.

Tale meeting transnazionale si è rivelato estremamente utile in quanto, incontrandoci per la prima volta, è stato possibile non solo conoscerci dal punto di vista umano e professionale ma anche rivedere il progetto approvato, riconfermare i ruoli e prendere accordi per la prima mobilità degli studenti che avverrà in Italia.

Ora non resta che attendere l'ultima settimana di febbraio per accogliere con entusiasmo i nostri new friends!



ARIETE

21 Marzo
20 Aprile

Per i classicisti dell'Ariete non sarà un bel rientro. Siete forti, certo, ma così tanto da affrontare le urla del professore quando vi chiederà le 78 versioni di Tucidide che non avete fatto? Sarà difficile, ma ce la farete: è proprio questo il bello del segno!



TORO

21 Aprile
20 Maggio

Qualche nota stonata nel Musicale: con tutto il cibo di queste feste avete dimenticato che i flauti si suonano, non si mangiano. Ma non preoccupatevi, con un po' di pazienza riuscirete a tornare in forma fisicamente e artisticamente. Per Scienze Umane ed Economico-Sociale sarà un rientro tranquillo.



GEMELLI

21 Maggio
21 Giugno

Lo Scientifico si ritroverà a "fare i conti" con febbre e raffreddore. Voi siete particolarmente sensibili a questo freddo, avreste dovuto coprirvi bene! Vi piace essere belli, certo, ma il fascino è una caratteristica del vostro segno, potreste esserlo anche con sciarpa e cappello!



CANCRO

22 Giugno
22 Luglio

Per le Scienze Umane si prevede un duro rientro: siete molto passionali, vi piace sognare...e sognate pure i bei

ZODIARCHITA

a cura di *Mina GENOVA* e *Lorena PITARRA*

Come sarà questo rientro? Scopriamolo insieme!!

voti, che a proposito di "passione", quella per la psicologia, l'avete persa tra una portata e l'altra! Ma non preoccupatevi: riuscirete a recuperare le insufficienze, voi siete così: prima vi fate prendere dalle emozioni, ma poi riuscite ad affrontare tutto!



LEONE

23 Luglio
23 Agosto

Leoncini e leoncine siete avvisati: il rientro sarà abbastanza brusco. Ma non disperate! Con i giusti compagni di classe e un pizzico di fortuna potete sopravvivere anche a questo, come avete fatto fino ad adesso. Buona fortuna!



VERGINE

24 Agosto
22 Settembre

I nati sotto il segno della Vergine dell'Economico-Sociale e del Classico riusciranno ad affrontare al meglio questo rientro grazie alla loro capacità organizzativa e alla loro precisione. Ma vi do un consiglio: non fatevi prendere dalla solita agitazione! Andrà tutto secondo i vostri piani: riuscirete ad affrontare al meglio questo pentamestre!



BILANCIA

23 Settembre
22 Ottobre

Scientifico e Musicale per un attimo perderanno "l'equilibrio": si stava bene a casa, ma è tempo di ricominciare! Sarà dura riprendere dopo le vacanze, ma in poco tempo riacquisterete quel ritmo che credevate di aver perso. Gli altri indirizzi non temano questo rientro: per voi l'unica bilancia squilibrata è quella del peso dopo le feste!



SCORPIONE

23 Ottobre
22 Novembre

Ragazzi e ragazze del Musicale, sarà un mese sfortunato nei voti ma fortunato in amore, è l'occasione giusta per farvi avanti e lasciar perdere la timidezza. Vi avvisiamo però, riprendete gli strumenti e gli spartiti e durante Febbraio mettetecela tutta!



SAGITTARIO

23 Novembre
21 Dicembre

Voi dello Scientifico vi siete fatti un po' distrarre dall'ozio e dal divertimento (e chi non l'ha fatto?) però è arrivato il momento di ri-

prendere i libri di fisica e matematica, per voi l'oroscopo prevede bei voti ma non cullatevi troppo e state sempre attenti!



CAPRICORNO

22 Dicembre
20 Gennaio

Classicisti, potrebbe capitarvi un compito in classe nelle prime settimane su quell'autore che proprio non riuscite a tradurre, il nostro consiglio è quello di approfittare dei momenti liberi per arrivare preparatissimi al faticoso giorno! Ormai le vacanze sono finite, avete riposato abbastanza, la prossima pausa sarà a Febbraio quindi intanto studiate!



ACQUARIO

21 Gennaio
19 Febbraio

Il nuovo anno vi porterà molte belle sorprese, speriamo siano incluse anche quelle della pagella! Voi ragazzi dell'Economico-Sociale e Scienze Umane inizierete alla grande questo 2017, dovete però impegnarvi a fondo per continuare così, sappiamo che ce la potete fare!



PESCI

20 Febbraio
20 Marzo

Voi del segno dei Pesci non vi fate cogliere facilmente impreparati: avete finito tutti gli esercizi in tempo e ora iniziate serenamente. Ma mi raccomando, state attenti ad eventuali compiti in classe a sorpresa, non si sa mai, nell'eventualità meglio ripetere qualcosa!

Guernica

dal 2009

RISTOTRATTORIA - PIZZERIA

Informazioni: 099 9942295 - 340 2685004

Aperti
la domenica
a pranzo

Pizza alla Pala (tipo al metro) lievitata sino a 72 ore.

Pizza al Quadro lievitata minimo 24 ore.

Ristorantoria con antipasti, primi e secondi di qualità

Festeggia il tuo compleanno con Dj nella sala Penthouse del Guernica

Promo: fitto sala per feste 150 euro



BANCA DI TARANTO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Via SS. Annunziata, 13 - Taranto

